GRECO DI TUFO E FIANO DI AVELLINO, ANNATA 2012

Aspetti climatici e meteorologici

A cura di Paolo De Cristofaro, in collaborazione con la Commissione Tecnica Territoriale di **Campania Stories**

Inizio d'inverno più fresco che freddo, poco piovoso, con un andamento rivoluzionato dall'ondata di **gelo siberiano** che dalla prima decade di febbraio ha investito mezza Europa. In Irpinia si sono registrate le nevicata più intense e temperature le minime più basse dal gennaio del **1985**, concorrendo ad un inverno più freddo di quello che si ricorda nel **2004-2005**.

La **prima metà di marzo** è ancora segnata da temperature inferiori alla media, una prima ondata di **caldo anomalo** si registra nell'**ultima settimana del mese**, prima di un bimestre **aprile-maggio** dall'andamento piuttosto regolare, appena più caldo e meno piovoso della media territoriale, fatta eccezione per un'altra finestra di freddo intenso giunta in Irpinia a cavallo della domenica di **Pasqua**.

Il **primo week end di giugno** corrisponde per molti versi all'**inizio dell'estate**, con temperature massime costantemente sopra i 30 gradi e moderati valori di umidità. Lo scenario cambia a **metà del mese**, quando l'Irpinia è raggiunta dal primo dei 7 anticicloni di origine africana che si susseguiranno quasi ininterrottamente fino all'inizio di settembre. Sono condizioni raramente verificatesi in Irpinia, specialmente per quel che riguarda i valori delle temperature massime, le percentuali di umidità, le limitate escursioni termiche giorno-notte e l'assenza di precipitazioni (eccetto due finestre piovose a inizio e fine agosto).

Più tipicamente "irpino" diventa il clima con l'arrivo di **settembre**: le temperature massime si mantengono più elevate della media, ma si alternano a **notti più fresche** e a qualche precipitazione intensa, con escursioni termiche più rilevanti nel bimestre settembre-ottobre rispetto al 2011. La seconda metà del mese vede una nuova impennata delle temperature massime, con giornate molto calde seguite da altre più umide e irregolari.

Non molto diversa la situazione nel mese di **ottobre**: nei primi giorni le massime sono ancora **sopra i 30 gradi**, ma nella seconda decade le precipitazioni si fanno improvvisamente intense (il picco di piovosità è concentrato nel periodo **dal 10 al 14 ottobre**), prima di un'ultima parte del mese segnata da un'estrema variabilità, con giornate luminose e notti fresche alternate ad altre decisamente più umide e piovose.

Aspetti agronomici e territoriali

Nonostante un andamento climatico facilmente riassumibile, almeno fino alla fine dell'estate, la **2012** si annuncia per l'Irpinia come un'**annata estremamente eterogenea**, in rapporto alle diverse tipologie ma anche alle stesse denominazioni, alle zone, alle singole interpretazioni e talvolta alle singole vigne.

I **punti cruciali** per inquadrare il millesimo sono perlomeno **5**: 1) le condizioni difficili, in particolar modo per quel che riguarda i fenomeni di stress idrico, che avevano caratterizzato

l'ultima parte della vendemmia precedente, la 2011; 2) la finestra di gelo siberiano e le abbondanti nevicate che hanno marcato il periodo invernale, specialmente i mesi di febbraio e marzo; 3) la gelata di Pasqua; 4) il caldo intenso e continuo, con pressoché totale assenza di precipitazioni, protagonista anche nell'estate irpina; 5) l'estrema variabilità climatica del mese di ottobre.

Tali fenomeni hanno per molti versi prodotto effetti contrastanti nella gestione delle vigne e nella qualità delle materie prime originatesi. La sofferenza sopportata dalle piante nella coda del 2011 già aveva gettato le **basi per una 2012 poco produttiva**, ma la notte di Pasqua ha ulteriormente accentuato il "problema", specialmente nelle aree basso e medio collinari, investite diffusamente dalla gelata. Alla fine l'annata 2012 sarà ricordata, specialmente per il Fiano di Avellino, come uno dei millesimi meno produttivi di sempre in rapporto alle rese per pianta.

L'estate torrida e umida ha sicuramente determinato un'accelerazione nei processi di maturazione zuccherina, non sempre andati di pari passo con quelli di maturazione fenolica. Tale accelerazione, tuttavia, è andata a bilanciare il ritardo accumulato nei mesi precedenti sotto il profilo fisiologico, con il germogliamento iniziato mediamente una decina di giorni dopo rispetto all'annata precedente. Inoltre il **bassissimo carico di uva** presente sulle piante ha fortemente limitato i fenomeni di stress, e relativo rallentamento foto sintetico, con le pareti fogliari rimaste rigogliose fino al termine della vendemmia, e tuttora. Senza dimenticare il ruolo giocato dalle **abbondanti nevicate invernali**, che hanno contribuito non poco ad arricchire le falde e a fornire giacimenti idrici preziosi nei mesi più caldi e siccitosi. Nonostante i quasi 200 mm di precipitazioni in meno rispetto al 2011 (nel periodo gennaio-settembre), i dati relativi alle **concentrazioni zuccherine**, e conseguente resa in alcol, si attestano alla fine su valori mediamente in linea con quelli delle ultime 4-5 vendemmie.

Altro effetto virtuoso dell'estate asciutta si è rilevato in rapporto allo stato sanitario: fino alle piogge di settembre ed ottobre, le condizioni delle vigne si presentavano eccellenti ed è stato necessario effettuare pochi trattamenti sistemici e di copertura, mediamente un **25-30% in meno** rispetto ad un'annata "classica".

Gli elementi su cui l'estate calda si potessero influire meno positivamente erano probabilmente la **complessità aromatica** e la **tensione acido-sapida**: poche volte come nel 2012 le escursioni termiche sono state così contenute, per effetto di notti decisamente più calde della media ma in ogni caso da parametrare al contesto territoriale irpino, e quindi sempre almeno in doppia cifra. Come ci si aspetta da un'annata calda, i valori di acidità in partenza sono sensibilmente più bassi, ma in diversi casi sono in linea (così come i valori dei ph) con vendemmie decisamente più "normali". Non va trascurata in questo senso la risposta delle vigne ubicate nelle zone più fresche, delle piante più vecchie come di quelle allevate a raggiera avellinese, che secondo diversi vigneroni hanno spesso prodotto nel 2012 risultati più interessanti, sul piano dell'articolazione e della vivacità, di quelle specializzate allevate a spalliera. La **scelta della giusta epoca di vendemmia** si rivelerà ancora una volta decisiva, in ogni caso, per quei produttori (specialmente di Fiano di Avellino) che ricercano uno stile teso, vibrante, nordico nei loro vini.

L'**eterogeneità del millesimo** è da mettere in relazione anche con l'andamento climatico piovoso e irregolare di inizio autunno: le precipitazioni hanno prodotto diluizioni e fenomeni di marciume nelle vigne sofferenti o gestite in maniera inefficace (specialmente nell'area del Greco di Tufo), costringendo ad affrettare la raccolta, mentre si sono rivelate pressoché ininfluenti nei siti più curati, ventilati, acclivi ed esposti. Le piogge sono state in generale decisive, a prescindere da tutto, per ingrossare gli acini, che a fine agosto lasciavano presagire rese quasi ovunque rese vicine ai **30-35 ettolitri per ettaro**, specialmente sul Fiano di Avellino.

Il **prezzo medio di acquisto delle uve** nell'annata **2012** si attesta intorno agli **€ 0,70-0,80 per Kg**, sia per il Greco di Tufo che per il Fiano di Avellino.